

IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 94 - Tel. 325712
CASA DEI TURCHI - Via Andrea Sotgiorno, 6 - Tel. 43214

Anno VII N. 11-12

6 dicembre 1969

Sp. abb. post. - Gruppo 3.

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 393 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostitutore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

IL MORTO E I VIVI

C'è scappato il morto. Uno sciopero non è completo senza un morto. Specialmente uno sciopero come quello del 19 novembre, uno sciopero che certamente tutto il mondo civile ci ha invidiato, non poteva terminare senza un assassinio. I nostri antenati eccelleverano nel mondo per la loro arte, la loro scienza, la loro valore, i molluschi italiani degli anni sessanta eccellono come scoperatori. E nella grande coreografia di uno sciopero ci vuole sempre l'elemento che dia ad esso un valore tutto particolare, un significato profondo di giustizia sociale: la violenza. Così, per ragioni che i poveri mortali non possono comprendere, le vertenze sindacali riguardanti gli operai della Fiat e della Pirelli, vengono risolte distruggendo i macchinari e malmenando gli operai che vogliono andare a lavorare, così uno sciopero per «un'organica politica della casa» viene a creare per ventiquattr'ore un clima di terrore in tutta la nazione.

Grazie al morto lo sciopero nazionale, nuova gloria italiana, è riuscito perfettamente. Questa volta il morto è stato un poliziotto, un «proletario», uno che certamente non era mai vissuto in un appartamento sfarzoso, che forse si era fatto poliziotto per poter cambiare, in qualche modo, il suo destino di contadino. Ma ha commesso un grave errore: ha indossato una divisa. Avesso fatto il contadino o lo operaio, sarebbe stato un «lavoratore», avrebbe avuto la simpatia dei partiti politici, l'aiuto dei Sindacati, l'appoggio del «movimento studentesco», la «solidarietà» della nazione. Avrebbe potuto, con sciopero e violenza, imporre la propria volontà ai «padroni», ai «capitalisti» sfruttatori. Invece è andato in piazza a farsi picchiare, senza reagire, in nome di qualcosa che nell'Italia d'oggi è un concetto astratto e ridicolo: il dovere. È diventato così un «nemico del popolo», un paria. Poi, un giorno, si è trovato in mezzo ad una folla di persone intenzionate a conciliare il verbo di Mao con «l'organica politica della casa».

È stato colpito alle spalle, mentre guidava una camionetta, impegnato in una «selvaggia carica contro pacifici dimostranti», forse non si è nemmeno reso conto di cosa stava accadendo. Un delinquente, infame assassino gli ha spezzato il cranio con una sbarra di ferro!

Tutti i governanti hanno

espresso «cordoglio e sdegno» ed una famiglia di contadini ha avuto l'alto onore di ricevere telegrammi senza fine da tante personalità, tutti uguali a tanti altri. Il capo famiglia ha raggiunto Milano in I classe.

I giornali hanno messo in risalto il fatto. Gli hanno ucciso il figlio, però ha avuto la possibilità di usufruire di un lusso per lui inaudito. La Italia, signori, è generosa! Tutti i partiti, con relative correnti, gruppi, sottocorrenti e mercazzoli del genere, hanno ricavato la loro morale e, a conferma della loro obiettività, ognuna di esse era in contrasto con quelle degli altri partiti. Lo onorevole Restivo si è per la prima volta, reso conto della responsabilità che deriva dalla sua carica: oltre a esprimere sdegno e cordoglio, ha elogiato la polizia ed ha partecipato ai funerali.

Il morto e i vivi. I sindacati continueranno ad organizzare scioperi, il governo continuerà a fare promesse

to in omaggio a questo giovane che ho destinato l'articolo al «fondo» del giornale che, come si sa, è il posto d'onore ed in genere è riservato al Direttore.

Siano le parole del giovane autore dell'articolo di monito a tutti e lascino pensare tutti i responsabili della vita italiana perché proprio non si comprende dove si andrà a finire con tanta delinquenza dilagante che sta minando le basi stesse dello Stato.

A pochi giorni dall'assassinio del povero Annarumma il silenzio è calato sul gravissimo fatto: lodevole l'intervento delle più alte cariche dello Stato e la vibrante partecipazione con quel meraviglioso messaggio del Presidente della Repubblica, commovente il bacio che il Presidente del Consiglio ha posato sulla gelida fronte di Antonio Annarumma a nome di tutto il popolo Italiano, infame quel gesto di quegli autpististi, sporchisti, infami teppisti che hanno osato spuo-

Giustizia degli Uomini che, ne siamo certi, lo raggiungerà in qualsiasi posto egli si sia nascosto.

A noi è di conforto il fatto che un essere tanto abietto, un essere che ha fatto schiudere, nel fiore degli anni, la tomba di chi era in servizio, alla difesa dello Stato e delle sue libere istituzioni, sia stato già colpito dalla maledizione di Dio come lo avrà già raggiunto la maledizione e il disprezzo di tutti gli italiani onesti.

F.D.U.

Perché «IL PUNGOLO», viva

Una nobile lettera dell'Avv.

CARLO LIBERTI

Caro Filippo,

apprendo da «Il Pungolo» che hai deciso di lasciare la direzione del giornale e la cosa mi ha molto sorpreso e addolorato.

I motivi non mi sono chiari perché tu hai accennato vagamente a diffamazioni, che lasceresti la carica di vice pretore onorario, ad amicizie da respingere ecc. ecc.

Ora se sono stati articoli diffamatori che ti hanno deciso a questo passo permettimi di dirti che hai fatto molto male a prendere questa decisione, perché hai così dato una soddisfazione ai tuoi diffamatori, e, strenuo e antico combattente, contro il fascismo e contro tutti i soprusi e le ingiustizie, hai ora ceduto le armi.

Se, come pare, sei stato attaccato per una pretesa incompatibilità tra la carica di vice pretore onorario e quella di direttore de «Il Pungolo», la cosa è veramente strana perché incompatibilità non c'è perché il vice pretore onorario, prima di tutto, non è obbligato a giudicare tutte le cause, e nella sua sensibilità si astiene dal giudicare quelle per le quali crede che la sua indipendenza e la sua serenità possano essere sospettate, e poi perché, grazie a Dio, nella Pretura di Cava e in tutte le altre giudiziarie di ogni città, non entrano le beghe paesane, amministrative e personali. E, infine, sarebbe veramente strano che a tutti gli italiani fosse stata, finalmente, restituita la libertà di pensiero, di parola e di stampa tranne che ai magistrati di carriera e onorari.

Io non collaborerò più a «Il Pungolo» e non rinoverò l'abbonamento per il 1970. Credo così di dimostrarti la mia affettuosa solidarietà.

Abbiti un abbraccio dal tuo

Carlo Liberti

La solidarietà del venerando avv. Carlo Liberti, nella triste vicenda di questo «foglio», ci ripaga di tutte le amarezze che altri ci hanno procurato. Abbiamo doverosamente chiarito con l'illustre Uomo i termini della situazione nella loro precisa realtà e, per carità di patria e per rispetto alla Magistratura che è investita della vicenda diffamatoria in nostro danno, non pubblichiamo il giudizio che Carlo Liberti ha espresso nella sua coscienza di Uomo Giusto.

Rendiamo, quindi, pubbliche grazie al carissimo Don Carlo per la sua coraggiosa presa di posizione in favore de «Il Pungolo»: una posizione che si confa perfettamente ad un democratico e ad un uomo libero quale egli è, un Uomo che nella democrazia e nella libertà ha creduto per tutta la sua gloriosa vita.

A mia Madre

do fatti lievi e iristi della città.

È giusto, quindi, che una volta tanto io parli di mia madre o meglio che io parli con mia madre, qui, pubblicamente, per l'ultima volta come quando Ella era in vita, come quando Ella era la regina della nostra casa della quale, nella sua grande modestia, fu l'angelo tutolare, lo spirito propulsore di una luce radiosa fatta solo di lavoro e di sacrifici.

Povera, cara, adorata mamma mia, quanto lavoro hai compiuto per la nostra casa che erigesti a tempio nel quale lavoro e preghiera furono le attività predominanti!

Chi potrà dimenticare la tua giornata, intensa di lavoro e di sacrificio, nell'avita casa ai Piansi: uscivi all'alba, ogni mattina e giù a piedi per la stretta via Canale: ti portavi a San Francesco alla Madonna dell'Olmio per la prima Messa mattutina. Ripercorrevi in fretta la strada del ritorno e giungevi a casa quando ancora tutto era immerso nel sonno. Iniziavi, allora, la tua giornata: l'indimenticabile papà e dieci figli attendevano le tue cure assidue, affettuose, fatte di sacrificio. A lui e a noi dedicavi i palpiti, tutti i palpiti più belli del tuo cuore generoso e ci educasti al culto del bene, senza mai un lamento, senza mai un rimpugno per un divertimento mancato che sempre ignorasti. Lavorasti intensamente per costruire il tuo e nostro, modesto e onesto focolare domestico ed eri felice; poi la morte improvvisa ti strappò, mentre era ancora al tavolo di lavoro, il fedele compagno della tua vita e ti raccolse nel tuo dolore, abbracciati la Croce di quel Cristo al quale ispiravi tutte le manifestazioni della tua vita. Fosti forte anche nel dolore e divenisti sempre più il fulcro della nostra famiglia. Ti amammo tutti, indistintamente, di grande amore e tu ci amasti con altrettanto affetto. La tua preghiera di ogni giorno - il S. Rosario - fu recitata per noi perché il Signore e la Vergine avessero coronato i tuoi sacrifici e vederci tutti dignitosamente sistemati dopo la bufera della perdita dell'amatissimo Genitore. E il Signore - sia lode a Lui - ascoltò le tue preghiere e ti diede quella gioia che meritavate le tue eccelse virtù.

Avvisti tutti sulla strada di un onesto lavoro, senza pretese di favolose posizioni, ci strinsemmo sempre più intorno a te per cogliere nei tuoi occhi vividi quella gioia e



quella soddisfazione che sgorgavano evidenti dal tuo animo nolissimamente. Ma fu breve il periodo di tal gioia: un male imperdonabile contro cui invano scienza ed affetto lottarono ti resero poco a poco quasi inconscia della tua esistenza e non ti fece assaporare più oltre il nostro infinito amore fino a quando lentamente e serenamente chiudisti gli occhi alla vita nella fredda notte del 3 novembre scorso.

Oh! chi potrà mai dimenticare l'ultimo sorriso rivolto a noi tuoi figli, chi potrà mai spegnere l'eco dell'ultimo spasmato della tua nobile vita che si spegneva, chi potrà mai dimenticare l'ultimo tuo abbraccio col tuo Cristo ancora impegnati nelle lotte della vita.

Benedicisti sempre, mamma adorata come noi benediciamo il tuo santo nome! tuo figlio Filippo

IL TRAPASSO

La dipartita della N. D. Maria De Filippini vedova del Notaio Vincenzo D'Ursi, Madre del nostro Direttore è stata appresa con senso di vivo e profondo cordoglio in tutta la città e in Provincia.

Una folla di Autorità e cittadini hanno seguito il feretro che è stato trasportato nella Basilica dell'Olmio ove il Prevosto dei PP. Filippini P. Lorenzo D'Onghia, ha celebrato una Messa solenne. Al termine, S. E. il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi, assistito dal suo Segretario Mons. Caiazza e dai PP. Filippini, ha impartito la solenne benedizione alla Salma.

Migliaia di messaggi di cordoglio giunti alla famiglia D'Ursi da ogni parte d'Italia e non è possibile enumerarli tutti. Ci limiteremo a ricordare quelli di S. E. il Prefetto di Salerno Dott. Fabiani, dell'Abate della Badia Mon. signor Marra, di Parlamentari, Magistrati, Avvocati, dell'Ordine Forense di Salerno, del Presidente della Provincia, Avv. Carbone, del Presidente della Cassa di Risparmio Prof. Caiazza e di tanti altri.

Larga la partecipazione delle Suore dell'Istituto Regina Coeli di Napoli ove una figliuola dell'Estinta: Suor Maria Maria Vincenza ha funzionato di V. Preside di quell'Istituto Magistrale, nonché degli Ordini religiosi locali.

La famiglia D'Ursi, grata e commossa per la spontanea manifestazione di cordoglio tributata alla diletta Estinta, esprime da questo foglio i sentimenti del suo animo grato a S. E. il Prefetto di

(continua in 5ª pag.)

LA LETTERA DEL MESE

CARNEVALE IN ITALIA

Caro direttore, il problema della casa, come tu sai, è uno dei più scottanti della vita di oggi, nelle piccole, come nelle grandi città. È un problema umano, sociale, direi cristiano. Nessuno di noi lo conosce e lo ha conosciuto, giorno per giorno. Noi conosciamo bene il dramma di chi, con modestia di guadagno, è costretto a pagare cifre talvolta assurde per una casa, anche modesta.

Ma tutto questo, caro direttore, non ha nulla a che fare con quello che è successo a Cava dei Tirreni, città civilissima e di antiche tradizioni democratiche, il giorno 19 novembre - anno di grazia 1969 - giorno di sciopero generale in Italia, in questo beatissimo carnevale che è diventato il nostro paese.

Felice te che, in quel giorno fatidico, non eri a Cava dei Tirreni... La quale città, dunque, è stata per ore intere in balia di una turba di scalmanati, che tutto aveva fuor che l'aspetto di lavoratori autistici.

Quella turba, dunque, capeggiata da una donna (ma chi era e donde veniva?) molto giovane (ma brutto nell'aspetto...), non meglio identificata e da alcuni ragazzacci (i grossi erano dietro, in retroguardia?), con degli «offerti» in mano che si ricordavano molto da vicino i manganelli (ma non lo erano) ha aggredito quei negozi che non avevano chiusi le serrande.

Sia ben chiaro, caro direttore, a Cava dei Tirreni, moltissimi non avevano nessuna voglia di scioperare e, avvalendosi delle leggi costituzionali, che vogliono lo sciopero, ma non negano la libertà di non scioperare, non avevano aderito alla manifestazione scioperistica...

Per qualche ora, dunque, hanno fraccassato vetri, hanno chiuso bar, rompendo saracinesche (nelle città i bars sono rimasti aperti), hanno invaso l'ufficio postale, dove si svolgevano lavori urgenti, hanno «girato» per le industrie locali, urlando e schiamazzando, imponendo la chiusura forzata, hanno devastato il mercato pubblico: una povera donna che vendeva un po' di uva, se l'è vista rovesciata a terra e calpesta con grida orrende, un povero uomo, castagnaro, ha visto le sue povere castagne catapultate in aria, in mezzo ad urla bestiali.

Per farla breve, caro direttore, hanno scioccato per tutta Cava dei Tirreni, (non erano un centinaio) gettando il terrore tra i cittadini e i commercianti, riscuotendo la disapprovazione e l'indignazione generale. Uno spettacolo davvero indegno per un popolo civile e democratico, cui i cittadini sono stati costretti ad assistere, in difesa, e impotenti contro questo scempio di tutte le libertà.

Ecco perché ti scrivo, caro direttore, per esprimere tutto il mio sdegno, perché uno sciopero è un'arma democratica di protesta, non un pretesto per scatenare istinti bestiali.

Ma tant'è caro direttore, oggi in Italia, assistiamo ad un lento, ma inesorabile fra-

namento di ogni disciplina morale... ricordo, a proposito, i versi di Dante: Ah! serva Italia, di dolore ostello,

nave senza nocchiero, in gran tempesta, non danna di provincia, ma bordello. (Purg. C. VI)

E noi ingenui, crediamo ancora alla libertà, alla democrazia, come strumento di civile progresso, di emancipazione sociale ed economica!!!

E chi ci dice, caro direttore, che in questo autentico carnevale di scioperi, di proteste, di contestazioni (sia ben inteso che noi non siamo conservatori!), di disordine civile e morale, non salti a qualcuno in testa di prendere il potere con la violenza (proprio come quella che abbiamo visto il giorno 19 novembre!), schiacciando la libertà di tutti e di ognuno?

Questa è la verità: i cittadini, d'ora in poi, devono provvedere alla propria difesa per conto proprio: è triste, ma è così.

Oggi, tutti in Italia si ado-

perano non per la conservazione della libertà, e farne uso degno, per una civile convivenza e per la conquista di una giustizia sociale, democraticamente raggiunta.

Un comunicato delle ACLI

In seguito alla comparsa di un articolo pubblicato sul quotidiano «ROMA» e su alcuni giornali cittadini, il Consiglio di Presidenza del Circolo ACLI Pio XII di Cava precisa che l'iniziativa di patrocinare, eventualmente, i festeggiamenti della Madonna dell'Olmo, è partita da un membro del Consiglio di Presidenza uscente.

L'attuale Presidenza, ignara dell'iniziativa, si dichiara, pertanto, completamente estranea alla questione.

Grazie e distinti saluti, Circolo ACLI PIO XII - Cava La Presidenza

Telegrammi al Sindaco

Dal Sindaco Prof. Eugenio Abbro riceviamo e pubblichiamo:

«Prof. Eugenio Abbro Sindaco Cava dei Tirreni - Lieto comunicare che al seguito mio intervento ISVEIMER habet accolto richiesta della S.p.A. SNAM per realizzazione metanodotto con apposite dimarazioni che consentiranno alimentazione utenze codesto Comune. Cordialmente - Vincenzo Scarlato Sottosegretario Stato Partecipazioni Statali».

«Prof. Eugenio Abbro Sindaco Cava dei Tirreni,

Lieto comunicarti che seguito mio personale interessamento Ministero Lavoro habet concesso codesto Comune cantiere lavoro sistemazione strada Pregiato - Pregiatello per importo complessivo di lire 4.301.450.

Affettuosamente, Bernardo D'Arezzo Sottosegretario P.T.»

ma tutti operano (per fortuna non molti) per distruggere la libertà, chi a destra, chi a sinistra.

«Non se ne può più» questo è il linguaggio di tutti, nei bars, nelle case, nei circoli: dunque è una stanchezza generale.

Forrei, caro direttore, che questo che ti sto dicendo fosse letto e meditato da chi è responsabile della vita politica odierna, e vorrei, soprattutto, che si sapesse che lo scrivente è irrimediabilmente ottimista, per natura, per convinzione, e per istinto, e quindi, se lo dico io...

Dopo ciò, dopo questa in-

volontaria «geremiade», caro direttore, mi compiacio della ripresa del tuo giornale, dopo un mese di silenzio forzato, e voglio che tu sappia che quella sera, in cui è venuto a mancare «Il Pungolo», per noi, amici, collaboratori e lettori, è stata una brutta sera, come se improvvisamente fosse venuta a morire qualcosa di vivo e di caro, nel nostro animo; come se una voce libera si fosse spenta improvvisamente, e tu lo sai, quando una voce libera si spegne, per me, per te, per tutti, è un'ora di lutto.

tuo Giorgio Lisi

Per il nuovo mattatoio comunale

Un grosso problema della presente e futura amministrazione comunale è rappresentato dal pubblico macello, che come si sa, è venuto a trovarsi per l'incremento edilizio, al centro di uno dei più eleganti rioni nuovi, il rione Vitagliano. Qualche anno fa il mattatoio era isolato, proprio all'inizio della via residenziale di Cava, via Rotolo, la regina delle vie panoramiche della valle metelliana. Ed era più o meno sufficiente. Ora non più; l'incremento edilizio e, quindi, della popolazione del luogo ha reso un brutto servizio al macello, che non risponde più alle accresciute necessità della popolazione di Cava dei Tirreni. E questo sarebbe nulla se non pensassimo all'igiene pubblica, per cui quel servizio, pur necessario, è diventato un pericolo per la salute pubblica. A nulla valgono gli sforzi encomiabili del custode, la folla dei «clienti» è tale che, nei giorni di mattazione, la massa dei mezzi ostacola il traffico da e per Rotolo, da e per la Sala e San Lorenzo (un servizio di vigilanza non sarebbe superfluo); ormai intollerabile, e dal punto di vista igienico e da quello umanitario, il trattamento che vien fatto alle povere bestie che vi capitano (e qui invochiamo l'intervento energico del Prefetto, del Sindaco, (del medico provinciale e, perché no, dell'Opera nazionale protezione animali).

pregarlo, dalle colonne di questo giornale (sul quale da tempo, ci stiamo occupando del problema) di sollecitare la soluzione del problema, piuttosto grave e pressante, con il suo consueto dinamismo. O sarà per la futura amministrazione con le elezioni della prossima primavera?

Restauri al Cimitero

Proseguono intensamente lavori per l'ampiamiento del cimitero, che nel giro di pochi anni, mercé l'intervento assiduo dell'Amministrazione, si è triplicato. Altra novità del più luogo è la trasformazione della camera mortuaria, per lodevole ed umana iniziativa del sindaco Abbro, in camera ardente, tappezzata di velluto rosso (prima, che squallore). Notevole la pulizia generale, manifestazione di cura pietosa del personale, che dal direttore comm. De Pascalis all'ultimo dipendente si profigiano (nonostante la deficienza del personale) alla decorosa manutenzione del più luogo. A proposito, dobbiamo rivolgere una parola di lode ai vigili urbani, che, nelle ricorrenze dei defunti, hanno organizzato un servizio faticoso, ma perfetto.

Conosciamo Carlo Liberti nell'ormai lontano '43 in una strada di campagna di Cava ove Egli era sfollato da Salerno.

Lo incontrammo verso S. Arcangelo e si accompagnava all'indimenticabile Adolfo

«SALERNO per il fabbisogno dei Vestri stampati Rivolgevi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

Per completamente collezione di monete borboniche

COMPRO a massimo prezzo purchè in ottimo stato di conservazione, TORNESI - GRANA DUCATI di Re Ferdinando 2°, Reame di Napoli.

Inutile consultare per monete diverse da quelle richieste

RIVOLGERSI AL SIGNOR VINCENZO PELLEGRINO PRESSO MADONNA DELL'OLMO - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41.506

I 90 anni di CARLO LIBERTI

Magistrati e Foro di Salerno si sono stretti intorno all'illustre Uomo in una commossa manifestazione di affetto. Eletto per acclamazione Presidente Onorario del Consiglio Forense

Carlo Liberti, il decano del Foro salernitano, l'avvocato principe, l'amministratore onesto, il cittadino esemplare ha compiuto 90 anni di vita ed intorno a Lui in un commosso affetto, si sono stretti Magistrati ed

Magi, del Presidente della Provincia avv. Carbone, del Sindaco di Salerno Menna, del Presidente del Casinò Sociale di Salerno avv. Manlio Serio che hanno offerto al festeggiato magnifici doni e dello scrittore Alfonso Gat-



L'on. Carlo Liberti mentre ringrazia per la cerimonia in suo onore. Al suo fianco a sinistra il Sindaco di Salerno Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna e l'avv. Mario Parrilli, a destra: il Presidente della Corte di App. Dr. Tafuri

Avvocati per esprimere tutta quella ammirazione la devozione, la stima di cui si è reso degno nella sua lunga vita vissuta con una dirittura edificante.

Abbiamo partecipato con l'animo alla bella manifestazione indetta dal Consiglio Forense di Salerno di cui propulsore ed animatore instancabile è il Presidente avv. Parrilli.

Abbiamo partecipato con l'animo alla manifestazione perché siamo legati a Don Carlo Liberti da una devozione profonda che eccede i limiti della usuale convenzione sociale per affondare le sue radici nell'affetto profondo che da anni, da lunghi anni ci lega all'illustre Uomo.

Conosciamo Carlo Liberti nell'ormai lontano '43 in una strada di campagna di Cava ove Egli era sfollato da Salerno.

Lo incontrammo verso S. Arcangelo e si accompagnava all'indimenticabile Adolfo

La solenne cerimonia

Nella sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine di Salerno si è svolta la solenne cerimonia in occasione del 90° compleanno dell'avvocato G. Uff. Carlo Liberti.

Erano presenti il Presidente della sezione della Corte di Appello Dott. Tafuri, il Procuratore Gen. Dott. Angeloni, il Presidente del Tribunale Dott. Magi, il Procuratore della Repubblica Dott. De Sio, il Sindaco della città Cav. di Gr. Croce Menna, il Presidente della Provincia avv. Carbone, il Questore, il Comandante il Gruppo CC. Col. Capone, il Presidente della Cassa di Risparmio Prof. Calzaia, parlamentari, una folla di Magistrati ed avvocati con la rappresentanza del Foro di Salerno e Vallo della Lucania.

L'avv. Mario Parrilli, Presidente del Consiglio Forense di Salerno, nel dare il saluto

cava Pietro De Cicco, furono per noi larghi di belle parole, di incitamento, di speranza nell'avvenire democratico dell'Italia.

Ba allora, riconquistata la Libertà - Carlo Liberti ci ha sempre onorato della sua amicizia e della sua benevolenza delle quali andiamo orgogliosi.

Altri, nelle loro qualifiche personali, hanno inquadrate Carlo Liberti in quell'aurea cornice che merita la sua vita onesta ed interrata; noi non potremmo che ripetere in modo certamente non pari agli altri il riconoscimento delle sue meravigliose virtù di Uomo, di cittadino, di avvocato.

Ma da questo foglio che è anche suo perché da Lui sempre appoggiato, collaborato e sorretto non può non pervenire ancora e sempre la nostra parola di profonda devozione e l'augurio che con amore filiale sentiamo di affliggergli con tutto il calore dell'animo: Ad multos annos!

to legato a Carlo Liberti da antica amicizia.

A tutti, visibilmente commossi, ma con la solita simpaticissima parola, ha risposto Carlo Liberti che alla fine è stato lungamente festeggiato da tutti gli intervenuti.

Ad onore di Carlo Liberti riportiamo la brillante deliberazione del Consiglio Forense con la quale gli è stata conferita la Presidenza onoraria del Consiglio e che è stata ratificata da un caloroso applauso dall'assemblea degli avvocati.

ORDINE DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI SALERNO

IL CONSIGLIO

Sulla proposta del Presidente di conferire all'avv. G. Uff. CARLO LIBERTI, in occasione della fausta ricorrenza del compimento del suo novantesimo anno di età, la Presidenza Onoraria dell'Ordine Forense di Salerno:

RICORDATA la interrotta attività di Lui dal 1905, ispirata sempre e dovunque ai principi di una superiore etica professionale e di una religiosa fedeltà alla Toga; onde Egli - erede di una tradizione giuridica e forense, che fece della Curia salerni-

ha onorato ed onora la Toga, non pure alla sbarra, ma anche negli uffici pubblici ricoperti, con la probità del costume, con la saldezza della preparazione e con la inflessibile coerenza del carattere.

RITENUTO che il Suo nome, ormai patrimonio della devota ammirazione e del deferente affetto di avvocati, magistrati e cittadini, rappresenta il simbolo ed il blasone del Foro salernitano, che in esso si riconosce ed esalta;

Sicuro interprete dell'unanime sentimento degli iscritti all'Albo, alla cui diretta adesione rimetto la ratifica della presente decisione;

Ad unanimità

DELIBERA

di conferire a CARLO LIBERTI la Presidenza Onoraria dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Salerno, con l'augurio che la Sua prospera longevità continui per molti anni ancora ad illuminare il cammino e le sorti di quanti vestono Toga.

LEGGETE

“IL PUNGOLO”

LA PREMIAZIONE degli alunni della Badia

Per iniziativa del Preside don Benedetto Evangelisti, Preside del Liceo pareggiato della millenaria Abbazia di Cava dei Tirreni, si è svolta in una atmosfera di particolare solennità, la cerimonia tradizionale della inaugurazione dell'anno scolastico 1969-70 e la premiazione dei migliori giovani dell'anno scorso.

La prolusione sul tema: «I giovani e l'Europa» doveva essere tenuta dall'on. Andreotti, il quale, impossibilitato a venire, ha incaricato

l'on.le Guido Bernardi, che ha parlato sullo stesso tema con ricchezza di argomenti.

Indi il Preside don Benedetto Evangelisti ha reso una brillante realizzazione ricordando i progressi compiuti in questi ultimi anni, il Liceo Scientifico, già fiorente, che si è aggiunto al Liceo classico, ha infine, ringraziato tutti i suoi collaboratori, professori e tecnici ed, infine, ha proceduto alla premiazione dei migliori allievi dell'anno 1968-69.

NOTERELLA CAVESE

CAVESI GIUSTIZIATI, DENUNZIATI E SOSPETTATI DAL GOVERNO BORBONICO

SECONDA PUNTATA

Le denunce dei nostri cittadini, Arcangelo Sorrentino e Andrea Scapolatiello, perché appartenenti alla Carboneria, fatte dal Commissario di Polizia di Salerno con lettera del 4.8.1825 e del 12.3.1823, con la quale si chiedono i nomi dei Cavesi che avevano preso parte alla rivolta del luglio 1820, distinti fra quelli che ne erano a capo e quelli che li avevano seguiti.

Tuttavia, anche prima, le acque non erano quiete. Ce lo rivela una riservatissima del 3.5.1823, con la quale si chiedono i nomi dei Cavesi che avevano preso parte alla rivolta del luglio 1820, distinti fra quelli che ne erano a capo e quelli che li avevano seguiti.

Nemmeno gli ecclesiastici si sottrassero alla occhio di sorveglianza poliziesca. Infatti una riservatissima del 16.7.1822 ne chiedeva l'elenco con i seguenti contenuti, domicilio, qualità caratteri morali e politici, eventuale appartenenza ad una setta.

Anche indizio del clima di sospetto, che adunava la vita politica e civile dei Cavesi, è la richiesta dei cittadini assenti per motivo di studi nella Capitale. Risultano assenti: D. Luigi Vitagliano, D. Pasquale Stuardo, D. Saverio Romano, D. Francesco Vitale, D. Bernardo Quaranta e il Sig. Raffaele Polichetti.

Un episodio attinente da una riservata della Polizia dà un colorito ridicolo ai sospetti.

Nel 1827 due uomini incontrano il Cappellano dell'Ospedale Militare al quadrivio del Monte e lo apostrofano con parole ingiuriose. Hanno giacche nere e lunghe barbe. Immediatamente la Questura ordina che vengano fatte ricerche fra le persone sospette e specialmente se qualcuno, dopo il suddetto incontro, si era rasa la barba.

La presenza a Cava, fra il 1827 e il 1830, di Achille Vianelli, uno dei più apprezzati discepoli di Pittlo, noto anche per le sue idee liberali, è testimonianza non solo da pregevoli scori e paesaggi che adornano i salotti di varie famiglie cavesi, ma anche da una riservata con la quale si chiedono le sue notizie. Il Sindaco risponde che il pittore soleva frequentare la casa di Don Felice Benincasa e che non si era più visto dal 13 agosto 1830.

Scorrendo il fascicolo delle riservatissime mi sono imbattuto in vari nomi di Cavesi incriminati. Ricordo fra essi: Simone Lamberti, un Lambiasi di S. Lucia e Annello Avallone, chiamati a Salerno ad audendum verbum. Ma erano pesci piccoli. I grossi difficilmente cadevano nella rete. Lo dimostra quello che accadde al Marchese Fulvio Atenolfi, uno dei tanti di questa illustre casata che portarono tale nome.

Nel 1830 giunge a Cava il seguente dispaccio. Nella cosiddetta grande Dieta del delirio costituzione trovasi annotato il nome di Fulvio Atenolfi di Vallo.

Occorrendomi conoscere se il Marchese D. Fulvio Atenolfi sia lo stesso che è annotato nel suddetto notaio e che venne eletto da una vendita settaria di Vallo, mi rivolgo alla di Lei persona sicuro di avere su di lui riscontro e che possa decodificare esterne la Circolare in questione.

Questa la risposta del Sindaco: **Nulla ho potuto penetrare, giacché a nessuno è così palese, né tampoco io so cosa alcuna, e poi a parer mio non credo che**

ario lassimo irretire gli atti delle autorità responsabili.

Altrimenti come potevano sfuggire al controllo politico l'esistenza di una loggia massonica e i conciliaboli nei palazzi Atenolfi, Genoino e Vitale, divenuti focolai di accesa cospirazione?

Qui convenivano le teste calde della nostra Città. Fra essi si distinguevano per fervore: Pasquale Atenolfi, Giuseppe Trara Genoino, Lorenzo Vitale, Carlo e Diego Genoino, Francesco Vi-

di VALERIO CANONICO

questi avesse potuto rappresentare quella Assemblée.

Si consta che la pratica fu archiviata e il Marchese continuò ad esercitare incarichi politici importantissimi a Vallo, a Salerno, a Cava e a Napoli, dove fu Presidente del Consiglio Generale delle due Sicilie.

Questi dati me li ha forniti l'Ambasciatore d'Italia, Marchese G. Talamo Atenolfi, diligente custode delle attività memorie, il quale non esclude nel suo ascendente sentimenti liberali, come la maggior parte dell'Aristocrazia napoletana del tempo.

Questo non luogo a procedere mi suggerisce la seguente considerazione. Dovette fin d'allora un volon-

tagliano, Luigi Salzano e Luigi De Marinis.

Quando sul quadrante della Storia dell'Italia Meridionale scoccò l'ora della liberazione, essi furono tutti in piedi, non volendo gabbarla, ma ispirati da un ideale maturato da anni.

Costoro ressero la nostra città per vari lustri, imprimendole il dinamismo risorgimentale nella ricostruzione che portò Cava all'avanguardia del progresso civile.

Ovviamente ciò avvenne perché l'Unità fu accolta con volontaria deliberazione dalla stragrande maggioranza. Che se ci fu, come era naturale, qualche dissenso, esso fu sporadico e fiacco, come i lettori apprenderanno dal prossimo scritto.

Alcuni studenti universitari, dovendo svolgere una tesina sugli avvenimenti militari al fronte italiano, dello ottobre 1917, hanno inutilmente fatto ricerche nelle nostre biblioteche di ampi testi aggiornati sull'argomento, all'interno delle generiche notizie riportate dalle enciclopedie. Onde ritenere che alla raccolta di notizie e di testimonianza sia molto utile la ricostruzione documentaria di un importante episodio di quella ritirata, al quale ebbi la ventura di partecipare per uno di quei capricci del destino, cui sovente è legata la vita di ciascuno di noi. Si tratta precisamente del comportamento della 36^a Divisione, comandata dal generale Taranto, napoletano, durante la ritirata dell'ottobre 1917.

La 36^a Divisione, rinforzata con grossi contingenti di truppe speciali, fra le quali alcuni battaglioni di alpini, un reggimento di bersaglieri, compagnie di mitraglieri e abbondante artiglieria da montagna, costituiva con la 26^a Divisione, anche questa rinforzata con altri contingenti di truppe, la cosiddetta piccola armata del fronte carnicò al comando del generale Tassoni. L'armata era schierata a sinistra di Tolmino nel punto più avanzato di tutto il nostro fronte, sicché avvenne, lo

sfondamento proprio nei pressi di Tolmino, essa si trovò largamente e profondamente tagliata fuori senza collegamenti, mentre le truppe austro-tedesche proseguivano nell'avanzata.

La 36^a, dopo di aver resistito per due giorni in linea ebbe ordine di ritirarsi. Il generale Taranto, per proteggere la ritirata dispose che il mio reggimento, il 15^o bersaglieri, dovesse essere l'ultimo gruppo a lasciare la prima linea; e poiché io ero unico ufficiale superstiti della 12^a compagnia, il mio reparto costituì la punta estrema di tutta la divisione. Per chi s'intende di materie militari, è ovvio che il mio reggimento era destinato a sacrificarsi per primo.

Non potendosi percorrere le strade carreggiate, già occupate dal nemico, la ritirata si svolse su per le montagne e per i dirupi sotto una pioggia torrenziale durata giorni e notti, mentre il grosso della divisione, passando per Villa Santina, riusciva a raggiungere il forte della Carnia per mettersi sotto la protezione di quei cannoni. Circondati da ogni lato, ormai non v'era più scampo per nessuno. Ma Taranto intuì che anche in tali pericolose condizioni la 36^a poteva rendere un prezioso servizio alla patria; e subito ordinò di attaccare e di resistere

per attirare su di sé quante più forze nemiche fosse possibile allo scopo di alleggerire la pressione che gli austro-tedeschi già esercitavano sul Piave. L'obiettivo fu magnificamente raggiunto, poiché il comando austriaco volendo eliminare questo strenuo punto di resistenza, lanciò all'attacco ben cinque divisioni per stringere in una morsa le truppe assediata.

La 36^a divisione resistette

zionale. Non solo il significato di questo nome, ma gli stessi avvenimenti militari dell'ottobre 1917 vanno ridimensionati, nel senso che non si è trattato né di disastro, né di sciagura, ma di un arretramento del fronte alla stregua di tanti arretramenti subiti in ogni guerra da tutti gli eserciti del mondo. Si ha da sapere che un esercito mobilitato e schierato su un fronte bellico è un organismo molto com-

perdite; ma, di grazia, quale esercito, costretto a indietreggiare, non subisce perdite rilevanti in uomini, in armi e in materiale?

Nella condotta di una guerra ciò che soprattutto conta, è la vittoria nella fase conclusiva del conflitto, anche se per strada si perde qualche battaglia.

Infatti, lo stesso esercito e la stessa Nazione, riprese le forze, furono in grado di stroncare, nel giugno dello anno successivo, ogni altra velleità austriaca e di conseguire, nell'immediato ottobre, una vittoria decisiva prima di tutti gli alleati.

Noi italiani ci tiriamo dietro un difetto, un brutto difetto, quello di esagerare sempre, di deprimerci a dismisura nelle ore poco liete e di esaltarci come matti nelle ore felici. E' un grave handicap per la nostra Nazione, la quale a questo modo rivela la sua immaturità con tutte le spiacevoli conseguenze d'ordine morale e politico. Saremo capaci di liberarcene?

E' pur vero che in quella ritirata noi subimmo gravi

LIBRI RICEVUTI CASTELLI, TORRI E BORGH DELLA COSTA CILENTANA

di MARIO VASSALLUZZO

Recensendo, su questo giornale, la monografia di Mario Vassalluzzo sulla Rocca di S. Quirico di Roccapietra, pubblicata nel 1967, misi in rilievo il dinamismo di questo giovane Sacerdote, da poco nominato Prelato, che aveva trovato, accanto alle cure della Parrocchia e della scuola, il tempo per un lavoro costruito su laboriose e diligenti ricerche di archivio.

Alla distanza di due anni, il Vassalluzzo arricchisce di nuovo la storiografia della nostra Provincia con una nuova pubblicazione, che non è inferiore alla prima per coscienzioso rigore critico e per abbondanza di materiale che le danno una impronta di esauriente completezza.

Il titolo è: Castelli, torri e borghi della costiera cilentana.

In questo estremo lembo di quello che per molto tempo fu denominato Principato Citra, teatro degli scontri fra Longobardi e Normanni, e fra i Re Angioini e Aragonesi, meta preferita dei Saraceni, che vi ebbero anche stabile dimora ad Agropoli, i castelli ebbero per vari secoli un ruolo di primo piano. Sicché la loro storia è la storia del Cilento. Ma è anche sotto alcuni aspetti della nostra Badia, che vi ebbe dominio feudale con l'ampiezza della giurisdizione spirituale che tuttora detiene Baluardo della potenza abbatiale furono i torri castelli dell'Abate, onde il nome della città di Castellabate e di Agropoli. Dei due castelli non restano che ruderi circondati da lorde e belle case, quasi a significare il trionfo della libertà individuale sul vassallaggio e sul privilegio.

Non tutti hanno il blasone di nobiltà di origine, come Paestum, Palinuro, Casalvelino (Antica Velia) ma dovunque vive una popolazione proverbiale fiera e amante della libertà, la quale scrisse pagine fra le più nobili del nostro Risorgimento.

Scrivendo della sua terra il Vassalluzzo, che è cilentano, pur conservando l'obiettivo di storico, ha spesso accenti di commossa poesia che ne fanno dilettevole la lettura. A renderla anche interessante, giovane carte topografiche, nitide fotografie e un quadro di dati demografici ed economici.

Valerio Canonico

Convegno O.N.M.I. a Cava dei Tirreni

Indetto dal Comitato Provinciale ONMI di Salerno, è stato tenuto presso la Casa della Madre e del Bambino di Cava dei Tirreni un convegno dei dirigenti consultori, delle assistenti sanitarie visitatrici e delle assistenti sociali ONMI della Provincia di Salerno.

Erano presenti a tale Convegno il Commissario Straordinario del Comitato Provinciale ONMI prof. Chiaro Marino De Luca, il Direttore Sanitario Assistenziale Provinciale, dott. Luigi Fragnapani, il Commissario Straordinario del Comitato Comunale ONMI di Cava dei Tirreni, prof.ssa Maria Casulini, il Segretario del Comitato Provinciale ONMI, Dr. Nicola Mastrandrea ed il rag. Marino Morcili.

Il Direttore Sanitario, dott. Luigi Fragnapani, dopo aver rivolto ai convenuti il più vivo e sentito ringraziamento per aver accettato lo invito del Comitato Provinciale ONMI a partecipare ad un convegno così interessante, ha svolto una dettagliata e densa relazione sull'attività dei Consultori ONMI e sulla necessità del loro potenziamento per contribuire alla riduzione della mortalità e morbosità prenatale ed infantile.

Il dr. Barba, ortopedico, ha messo in evidenza l'importanza del Consultorio Ortopedico ONMI, di prossima

istituzione presso la Casa della Madre e del Bambino di Salerno, per rendere tutti i minori colpiti da lussazione congenite.

Con acute argomentazioni scientifiche ha validamente sostenuto che la lussazione congenita, diagnosticata nei primi mesi di vita, può essere curata con esito positivo restituendo, così, alla società minori validi e sani.

Alla fine del suo importante intervento il Dr. Barba ha invitato i colleghi pediatrici a reperire e ad inviare presso il nuovo Consultorio Ortopedico quei bambini sospetti di lussazione congenita.

Il dr. Arciello, cardiologo, ha puntualizzato l'importanza e l'insostituibilità del nuovo Consultorio Cardiologico che andrà ad istituire prossimamente presso la Casa

della Madre e del Bambino di Salerno.

Nel suo interessante intervento il Dr. Arciello ha richiamato la vigile attenzione degli Specialisti presenti sulla necessità dell'accurato e diligente repertorio dei minori, affetti da cardiopatia e li ha esortati ad inviare tali minori al nuovo Consultorio Cardiologico.

Egli, con argomenti scientifici, scaturiti dalla sua specifica preparazione professionale e dalla lunga esperienza, ha sostenuto che i minori affetti da cardiopatia, possono essere restituiti sani alla società, se reperiti e curati in tempo.

Il dr. Giuseppe Vassallo, Dirigente del Centro Medico Psico-Pedagogico ONMI di Salerno, ha esaurientemente relazionato sul funzionamento dell'indicato Centro, illu-

strand i metodi ed il trattamento usati ai sub-normali, che frequentano tale benefici istituzione.

In breve sintesi ha parlato del prodigioso sviluppo fatto dalla scienza in questi ultimi anni nel campo della psicologia, della psicoanalisi, della psichiatria infantile e in altre branche che sono di corollario a queste importanti discipline.

Sono pure intervenuti nella discussione il dr. Nino Tramontano, il dr. Longo, il dr. Janniello, il dr. Alliegro ed il dr. Capone.

A chiusura del convegno ha preso la parola il prof. Chiaro Marino De Luca.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nazionali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064



Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi
CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese col morale a mille
affronterà il Campobasso a Formia

Mentre la partita di Torre Annunziata contro il Savoia deve considerarsi, malgrado il risultato negativo, la migliore prestazione esterna degli «aquilotti», l'incontro di domenica scorsa disputato al «Comunale» contro il Benevento, ha da ritenersi la più bella esibizione interna degli uomini cari a mister Bugna.

Gli «stregoni» beneventani, che erano scesi sul terreno del nuovo Stadio, sicuri di non perdere, andarono via carichi di... goal per via della quaterna messa a segno dal pur bravo Raccuglia.

Mister Greco, tecnico dei sanniti, a fine gara, per giustificare la secca sconfitta, tirò in ballo il fattore campo ed il terreno irregolare, sul quale i suoi uomini non erano abituati a giocare. Scuse barbine, da quanto è dato vedere, fili che, purtroppo, non reggono.

La prestazione dei cavesi fu semplicemente degna del massimo elogio. Gli stessi tifosi sfentavano a credere che la squadra, priva dell'«nazionale» e cannoniere Franchini, fosse riuscita nell'impresa, ardua anziché no, di sconfiggere con pesante punteggio i giallorossi beneventani. Da un lato il merito dell'exploit fu ai giocatori che si impegnarono al massimo pur di conquistare i due punti in palio e dalla altra del tecnico Bugna il quale seppe impostare una tattica che, come dire, «in-

ti» gli «stregoni» ed il loro mister. Abbandonato disputò una partita maiuscola, una gara intelligentissima che permise a tutto il complesso di girare alla perfezione e nello stesso tempo costrinse i sanniti a rincantucciarsi dal momento che la fonte del loro gioco, quello Allegretti che da tutti era riconosciuto un «cervello» di prima qualità, era rientrata nell'... ranghi per seguire l'ischitiano. Ma non fu solo Abbandonato la nota lieta della giornata.

Anche il tecnico Spolatore impressionò moltissimo per la sua intelligenza di gioco e per le sue notevoli capacità dimostrate in quella zona del campo delicatissima che è appunto quella centrale. E perché sottacere di Scarano che fu mobilissimo al posto di Franchini fino al punto che i tifosi dimenticarono l'assenza del «nazionale»? Certo, con la prestazione fornita contro il Benevento, l'ex scafate ha fatto ricredere quegli sportivi che avevano già «affossato» il giocatore ed ha, forse, creato anche qualche problema all'allenatore: specie il giorno in cui potrà avere a disposizione pure Franchini. Oggi come oggi, l'elemento più idoneo a ricoprire il ruolo di centravanti è proprio Scarano, non fosse altro per il fatto che è più dotato fisicamente ed in grado di contrastare il passo ai più decisi difensori anche quando questi gli stanno a contatto di gomito. Il Franchini, con l'avversario alle calcagna, rende il trenta per cento e poi, giocando al centro della prima linea, fa convergere tutto il gioco su di lui arrecando grave danno ai compagni di re-

parto che, pur smarcatisi ed in pozione idonea per fiondare a rete, attendono pallone che giannari arrivano.

Chiusa la parentesi del centravanti, è d'obbligo parlare di Raccuglia, dell'oscuro lavoro che svolge un centrocampista assunto al rango di goleador. L'ex marsalese mise a segno contro il Benevento tutti e quattro i palloni che inchiodarono il risultato sul quattro a zero. L'esperimento di Raccuglia mezza punta riuscì felicemente. Il giocatore sembra abbia acquistato fiducia nel proprio mezzo e s'apresta ad essere una pedina di fondamentale importanza nella scacchiera di mister Bugna. I difensori tutti si comportarono egregiamente senza che alcuno di essi giocasse bl... risparmio.

Domeni gli «aquilotti» si trasferiranno a Formia dove affronteranno il Campobasso nell'incontro valevole per il dodicesimo turno di gara. Il match avrà luogo sul terreno laziale dal momento che il Campobasso ha da scontare la squalifica di sei turni del proprio terreno di gioco in seguito agli inci-

identi verificatisi nel corso e al termine della partita contro la Turris.

Inutile dire che la gara presenta notevoli difficoltà per gli uomini di Menotti Bugna non fosse altro per il fatto che i molisani sono più che mai intenzionati a risalire la china della loro traballante classifica.

Il tecnico cavese non potrà utilizzare domani il bravo Scarano, appiedato per un turno di gara dal Giudice Sportivo. Sempre che venga accolto il reclamo presentato alla Commissione di Appello avverso alla squalifica di Franchini, inflittagli l'altra settimana, il ruolo di centravanti sarà ripreso dal «nazionale». In caso contrario l'allenatore sarà costretto a rivoluzionare la prima linea con tre giocatori candidati per una maglia: Cardullo, Sabbatini e Picone.

Comunque si schieri la Cavese noi siamo più che mai convinti che si batterà con onore e farà l'impossibile per uscire imbattuta dalla contesa. E col morale a mille, gli «aquilotti» sono capaci di... volare!

L'azzurro

Felice avvio per il Liceo
Scientifico a Cava dei Tirr.

La sezione distaccata del Liceo Scientifico Statale ha avuto in Cava un felice esordio: circa cento iscritti, due prime classi, una seconda ed eccezionalmente (per Cava) una terza classe, già abbastanza numerose.

E dobbiamo dare atto al Sindaco Abbro per aver scelto ottimamente come sede dell'edificio abbandonato dell'ex agenzia dei Tabacchi al Passetto, rimesso a nuovo e trasformato intelligentemente in una scuola ariosa, con ampie aule ed uffici, più che sufficienti, e dobbiamo riconoscerlo, soprattutto funzionali, il che non è facile cosa in un vecchio edificio, se non con una buona dose di iniziative.

Della realizzazione si è interessato anche il Dr. De Fi-

lippi, Provveditore alle Opere Scolastiche per la Campania, sempre primo, con la sua passione per la scuola, là dove c'è da realizzare e migliorare.

Di questo passo il nostro Liceo Scientifico si avvicina a gran passi verso l'autonomia. Attualmente come si sa, è una sezione distaccata del Liceo Scientifico «Giovanni da Procida» di Salerno, di cui è Preside l'ottimo prof. e amico Emilio Di Leo, il quale ha affidato la guida della sezione cavese al nostro prof. Vincenzo Cammarano, che ci ha fatto da cicerone nella nostra visita a quel nuovo istituto, che, nato sotto ottimi auspici, si avvia verso una florida esistenza.

Si è svolto a Perugia
il IV Congresso della Compagnia
Tirrena di Assicurazioni

Si è svolto a Perugia il IV Congresso Nazionale del «Gruppo Agenti» della Compagnia Tirrena di Assicurazioni. Durante il corso dei lavori, presieduti dal Presidente del Gruppo Dr. Ferri di Brescia, sono stati esaminati e dibattuti tutti i problemi che investono il mondo assicurativo, ed in particolare la categoria degli Agenti.

Nella giornata conclusiva del Congresso, svoltosi in un clima di entusiasmo per il notevole sviluppo raggiunto dalla Società, sono intervenuti ai lavori pronunciando importanti discorsi il Presidente della Compagnia Tirrena Dr. Ciro d'Amico ed il Consigliere Delegato Avvocato Mario Amabile. In particolare il Consigliere Delegato Avv. Amabile ha trattato dei problemi connessi alla imminente approvazione della legge sull'assicurazione r.c. obbligatoria, tracciando le direttive per una sempre costante espansione della Società, la quale si è collocata tra le prime otto maggiori Compagnie di mercato con un portafoglio globale di 32 miliardi di premi e riserve tecniche e patrimoniali per 50 miliardi.

Il Presidente Dr. Ciro d'Amico e l'Avv. Mario Amabile, accompagnati da altri Amministratori della Compagnia Tirrena, tra cui l'Armatore Antonio d'Amico, lo Avv. Luigi Masciolo, il dr. Giovanni Amabile e il dr. Luigi Apuzzo, hanno proceduto, infine, alla premiazione degli Agenti che si sono particolarmente distinti, nel decorso esercizio, nell'incremento della produzione. Tra i premiati figurano il dinamico Dr. Adalgiso Amendola, Agente Generale per la Provincia di Salerno, ed il Comm. Vallesse, Agente generale di Avellino.

Il Congresso, particolarmente affollato per la presenza di numerosi congressisti provenienti da tutte le province italiane, si è svolto con un arduo e faticoso lavoro di preparazione per i relatori e per i relatori, in occasione delle manifestazioni per il venticinquenario della fondazione della Compagnia Tirrena.

A seguito delle incresciose vicende che hanno intriso la vita cavese il giorno 19 novembre, giorno in cui la nostra città venne a trovarsi indifesa in preda ad una turba di giovanastri e di cui parleremo in una nota a parte, le direzioni del PLI e del MSI hanno pubblicato un manifesto di protesta, in cui si stigmatizza con vigore di termini, in gravi fatti di violenza verificatisi in città, deplorando e condannando «gli atti di teppismo politico ammontando gli autori materiali e i mandanti, perché non abbiano più a dar luogo ai fatti del 19 novembre. Troveranno essi - è detto nel manifesto - immediata ed energica reazione...»

Siamo arrivati al punto, signori, che i cittadini, comunemente e dovunque essi siano, debbano provvedere da sé stessi alla propria di-

PER I POVERI
NIENTE BONTA' DI CAVA

E' incominciato a novembre il pellegrinaggio dei poveri, alla nostra abitazione per richiedere il buono per il pacco natalizio che per tre anni erano stati preparati con i fondi raccolti a nome della «Bontà di Cava».

Purtroppo a tutti abbiamo dovuto rispondere che l'iniziativa, almeno per questo

anno, è naufragata per tante considerazioni che non è il caso di portare in pubblico.

E' stata una grande amarezza per noi aver dovuto rinunciare a quella manifestazione di bene il cui successo negli anni scorsi superò ogni aspettativa e proprio qualcuno che si sostituisse a noi nell'organizzazione della benefica manifestazione che è tanto attesa dai poveri di Cava.

Visto che oggi non si ha

diritto alla vita civile se non si è iscritto ad un partito politico potrebbe proprio i partiti o qualche partito rendersi promotore dell'organizzazione della manifestazione di bene per i poveri della città in occasione delle prossime feste. Una volta tanto darebbero segni di essere veramente vicini all'autentico popolo sofferente, agli autentici lavoratori disoccupati che nella loro incertezza natalizia sono costretti a sognare un po' di benessere.

ECHI DEL 19 NOVEMBRE

A seguito delle incresciose vicende che hanno intriso la vita cavese il giorno 19 novembre, giorno in cui la nostra città venne a trovarsi indifesa in preda ad una turba di giovanastri e di cui parleremo in una nota a parte, le direzioni del PLI e del MSI hanno pubblicato un manifesto di protesta, in cui si stigmatizza con vigore di termini, in gravi fatti di violenza verificatisi in città, deplorando e condannando «gli atti di teppismo politico ammontando gli autori materiali e i mandanti, perché non abbiano più a dar luogo ai fatti del 19 novembre. Troveranno essi - è detto nel manifesto - immediata ed energica reazione...»

Siamo arrivati al punto, signori, che i cittadini, comunemente e dovunque essi siano, debbano provvedere da sé stessi alla propria di-

fesa? Usque tandem, Catilina...

xxx

Il sindaco Abbro, di sua iniziativa, ha voluto trasformare la squallida camera mortuaria del Camposanto (così squallida e triste!) in camera ardente, rivestita di velluto rosso, con relativi candelabri, piuttosto austeri. Questa volta un bravo di cuore!

Cavese.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autore: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Jonnes - Lungoni - ☎ 21105 - SA

M O S C O N I

IL NUOVO QUESTORE
DI SALERNO

E' stato chiamato a reggere la importante Questura di Salerno il Questore Dott. Eugenio Testa, funzionario di altissime doti, ben noto per la sua preparazione professionale.

Al Dott. Testa il nostro «Pungolo» porge il più cordiale saluto di benvenuto in terra salernitana. Con l'occasione porgiamo al Dr. Ugo La Grotta, già Questore di Salerno e destinato a Roma, un saluto egualmente cordiale.

Al Dott. Testa il nostro «Pungolo» porge il più cordiale saluto di benvenuto in terra salernitana. Con l'occasione porgiamo al Dr. Ugo La Grotta, già Questore di Salerno e destinato a Roma, un saluto egualmente cordiale.

Il Congresso, particolarmente affollato per la presenza di numerosi congressisti provenienti da tutte le province italiane, si è svolto con un arduo e faticoso lavoro di preparazione per i relatori e per i relatori, in occasione delle manifestazioni per il venticinquenario della fondazione della Compagnia Tirrena.

Nella stazione
Carabinieri

Da qualche giorno il Comandante la Stazione C.C. di Cava Cav. Vittorio Vitale, ha lasciato la nostra città per raggiungere la nuova destinazione di Eboli.

Il Cav. Vitale, nei lunghi anni di permanenza a Cava, ha saputo agire con quel tatto e quella signorilità che gli sono stati da tutti riconosciuti ed ha saputo sempre contemporaneamente le esigenze delle sue funzioni con quelle del pubblico che lo ha visto allontanare con vivo rincrescimento.

Al Maresciallo Vitale del quale abbiamo avuto modo di apprezzare le spiccate doti professionali giunga il nostro cordiale saluto e l'augurio di buon lavoro nella nuova sede cui è stato destinato.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di dicembre, giungano cordiali i nostri auguri. Sig. Francesco Saverio Sparano, Ing. Nicola Capano dell'ing. Domenico, Cav. Nicola Bisogno, Ing. Nicola Tucci, Colonnello Nicola Di Mauro, Dottor Nicola Di Mauro, signora Barbara Pisapia, signorina Lucia Romano dell'ing. Alfonso, sig. Aniel-

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

NOZZE

PALAZZO - ORZA

Nella celebre Badia di Cava de' Tirreni si sono celebrate le nozze fra il Tenente dei Carabinieri Sabato Palazzo del Sig. Luigi e Signora Anna, e la Prof.ssa Rosita Orza, figliola del Prof. Angelo e Signora Elvira.

Ha benedetto le nozze lo Abate S. E. Mons. Michele Marra, il quale, ha rivolto agli sposi fervide parole augurali.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

A Giannino Violante, alla sua gentile consorte Professoressa Concetta Corrales e al neonato felicitazioni ed auguri.

Compare d'anelito il Comandante Mario D'Arcangelo. Testimoni per lo sposo il Capitano della Benemerita Armata Lungo e Cancelliere Raffaele Farano, per la sposa il Col. Suppa Domenico e Sig. Califano Michele.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e parenti negli ambienti e noti locali dell'Hotel Ratto.

La bella famiglia del rag. Durante Vincenzo del professor Filippo e della distinta signora Silvana Cerbino è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui sarà imposto il nome di Walter. Ai genitori, ai nonni, al piccolo Walter lunga felicità.

Il Prof. Giovanni Violante è in festa per la nascita del

suo secondogenito che ha chiamato Francesco Maria, in omaggio all'avo materno Avv. Francesco Corrales.

Si è dimesso il Consiglio
dell'Ospedale Civile

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Maria Incoronata dell'Olmo di Cava dei Tirreni, ha rassegnato le dimissioni. La decisione di quel Consiglio, che era presieduto dall'ottimo amico ing. Domenico Capano e di cui facevano parte l'ing. Amerigo Viragglione, l'avv. Giovanni Paggiara, l'avv. Carmine Parisi e il cav. Mimi Marino, è dovuta al fatto che, essendo andata in vigore la legge Mariotti, nessuno degli interessati (Comune, Provincia e Comitato cittadino di Carità) ha provveduto a nominare il suo o i suoi rappresentanti in seno alla futura amministrazione. Stando così le cose, l'attuale Consiglio di Amministrazione non poteva che svolgere ordinaria amministrazione, in un momento in cui occorre prendere delle importanti

decisioni per la costruzione di un nuovo e più grande nosocomio a Cava dei Tirreni.

Nel momento in cui la vecchia amministrazione lascia il suo incarico bisogna dare atto all'ing. Capano ed ai suoi collaboratori che molto si è fatto in questi ultimi tempi, creazione di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazione di servizi, prima inesistenti. Purtroppo il programma di

quei Amministratori non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel porgerci il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi compagni di amministrazione, ci auguriamo che si provveda al più presto alla costituzione della nuova amministrazione che per essere espressione dei partiti politici avrà la possibilità di portare allo stelle il nostro ospedale.

SCUOLA MATERNA "Infanzia Serena",
(Legalmente autorizzata)
Piazza VIII. Em. (ang. via Balzico) - pal. Palumbo 1° p. Scale B
CAVA DEI TIRRENI
APERTA TUTTO L'ANNO
Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Asilo dalle ore 9 alle ore 12 di tutti i giorni feriali

IL TRAPASSO

(continua dalla 1ª pag.) ed Avvocati, alle Autorità Salerni Dr. Fabiani, alle LL. tutte, agli amici Parlamentari. E.F. il Vescovo Mons. Vozzi e al buon popolo di Cava e l'Abate Mons. Marra, al che con tanto calore hanno condiviso il suo grande dolore. Dott. Ferrone, ai Magistrati Lore.

NEL RICORDO DEGLI AMICI

Messaggi di cordoglio di S. E. Di Maio
Avv. Gen. Corte Suprema e del Cons.
dott. Puturano, del Prof. Mario Mauro
e del Prof. Canonico

Caro Filippo, scrivo a te per tutti, fratelli e sorelle. Ti ringrazio anzitutto per avermi comunicato il decesso di vostra madre; affetto, ma non meno doloroso.

Dai bambini e poi da giovanetti forse voi non avete compreso in pieno la pur santità di vostra Madre, come ho avuto modo di conoscerla io.

La creazione della vostra famiglia, che rappresenta un modello di sana, onesta, colta borghesia, voi dovete a Lei, alla sua paziente, silenziosa opera di educatrice perfetta e di lavoratrice mai stanca, mai distratta dalla sua missione di madre amorosa e vigile, anche quando ha affrontato con serenità, fermezza e fiducia, prove di duri e gravi pericoli familiari.

Non ha mai smentito la salda intelligenza e la tenace nobiltà della sua famiglia di origine.

Anche fisicamente somigliava stranamente a mia madre e aveva come Lei tutte le virtù per bene indirizzare una nidiatà di figli, tutti laureati e lavoratori, tutti benedetti ora la sua santità, divenuta per voi un mito. Perciò l'ho stimata ed ammirata sempre.

Vi sorreggia ora il conforto di averla ricompensata anche con l'assistenza di amore e di signorilità prodigata nei lunghi e tristi anni della sua ultima infermità; e che vi onora.

Abbiatevi tutti un fraterno abbraccio, la simpatia dei miei familiari che si associano al mio cordoglio.

aff.mo Mario Mauro
Carlo Mauro
Mario Mauro j.

S. E. L'AVV. GEN. DELLA
SUREMA CORTE CARLO DI MAIO ;

Carissimo Filippo, ti sono vicino con tutto il cuore. Con mia moglie abbiamo il ricordo così vivo della cara mamma tua quando, nel 1950, eravamo nella vostra casa, in tanta armonia di sentimento. E la ricordiamo sempre così affettuosa, serena, tutta volta a dispensarvi il suo grande affetto.

Abbì forte, caro Filippo. Chi ha sofferto questo dolore può comprendere lo strazio che ci assale in questi eventi così funesti.

Ricordami alle sorelle, ad Antonio, ad Alberto, ad Andolina (compagna della mia Elena), a tutti.

tuo aff.mo Carlo Di Maio

«Carissimo Filippo, al telegramma di condoglianza che ti ho inviato appena ho appreso la dolorosa notizia della perdita della tua amatissima Mamma, faccio seguire la presente per esternarti con più vive parole il mio profondo cordoglio.

«Nessuno più di me, per l'attaccamento affettuoso che sento verso i miei cari, può

Appunti per una Scuola moderna

Alla prima luce del nuovo anno scolastico, ognuno di noi è chiamato a concretizzare in termini precisi quegli intendimenti didattici, o meglio quegli orientamenti che lo devono guidare nell'alta opera educativa e formativa dei giovani, che vengono affidati dalla società alla scuola della propria missione.

E non è cosa facile per perché di vera missione si tratta, tracciare le linee fondamentali, cioè basilari, entro cui si deve muovere. E svolgere la propria azione.

Non basta avere, ad esempio, una ferrata preparazione ed una vasta conoscenza della dottrina che si insegna, non basta fare una «lezione» scrupolosa e, quindi, preten- dere studio e disciplina. Tutto ciò è solo un aspetto del dovere dell'insegnante, forse il minore, il primo dovere, invece, è quello di «conoscere» gli alunni, «conoscere» gli alunni «vuol dire studiarne i caratteri, in dividuarne la personalità, che è distinta da uomo a uomo, cangiante e sempre complessa, «conoscere» vuol dire soprattutto amarli e sentirli come cosa «propria», elemento essenziale della nostra vita di scuola...

Esì si affidano a noi, con il cuore aperto, come fiori al sole, pronti a ricevere la influenza benefica, mentre in essi si sviluppa quel «principio vitale» (Maritain) e quella «forza propulsiva», naturale nei giovani. Ecco perché riesce effettivamente difficile poter sistemare in linee definite, degli orientamenti didattici senza la «conoscenza» dei discenti, che verranno affidati a noi. Comunque è bene che la nostra attività educativa (o formativa, o le stessa) abbia es- se per linee generali un indirizzo, una guida ideale, verso cui «orientare» ed orientarsi, nel ritmo degli interessi dottrinari ed educativi. A cominciare dalla lezione, per finire alla correzione dei lavori, dalla disciplina all'interrogazione.

«Con affetto. Edo Giuseppe Puturano».

Caro Filippo,
non essendo per tre giorni uscito di casa, a causa di una lieve indisposizione, solo questa mattina ho appreso il tuo grave lutto: la perdita della tua adorata Madre.

La buona e mite Maria era una delle poche persone superstiti che mi legano ai ricordi della lontana infanzia.

La ricordi dopo tanti anni in casa di Genarino, durante un soggiorno di questo a Cava. Ricordiamo non senza commozione, specialmente le nostre Madri entrambe ugualmente premute dalle difficoltà della vita di allora che Esse affrontarono con eroismo e con cristiana rassegnazione.

Questi ricordi rendono più profondamente sentite le mie condoglianze, che ti prego di estendere a tuo fratello e al buon Federico.

Un fraterno abbraccio.

Valerio Canonico

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO"

CASSA

DI

RISPARMIO
SALERNITANA

Fondato
nel
1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967
Lit. 6.897.260.533

DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Tel. 78069
	Corso Baribaldi	
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
	Via A. Sorrentino	
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	» 722658
	Piazza Zanardelli	
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 29040

complementari della nostra azione didattica.

E' utile, a mio parere, far scaturire dalla lezione o dall'interrogazione dei problemi di vita morale, su cui chiamare l'attenzione di tutti e ascoltare il parere di ognuno: esempio: il pensiero del Machiavelli può provocare una discussione sul valore dello stato etico e quasi conseguenza di esso derivano, E' un modo interessante per «sguizzare» la capacità dialettica e intellettuale dei discenti.

E il giudizio (voto) che ne scaturisce diventa così un giudizio «maturato» attraverso il tempo, non un giudizio affrettato e «sprovvisorio» di un esame impositivo, molto spesso frettoloso e inadeguato. E nella formulazione del «voto», tener conto di tutta la gamma dei valori. Un voto scattivo, a volte, può determinare, in un giovane, un collasso morale, deprimente. E qui deve soverare la conoscenza psicologica dell'insegnante, nei riguardi dei giovani ad esso affidati, molto spesso un «voto» incoraggiante può determinare nel discente un risveglio, un sorriso, un'apertura verso il miglioramento e il profitto, una luce per l'avvenire.

Niente «stetiche», dunque, ma generosa, anche se prudente, apertura verso valutazioni che non deprima, ma che lascino aperto uno spiraglio verso soluzioni positive, come è nello spirito della nostra missione.

LA CORREZIONE DEGLI ELABORATI

Per i giovani la correzione rappresenta un fatto importante della loro vita di scuola. E' come la raccolta della messe per l'agricoltore, che ha lavorato e sudato. Può essere motivo di gioia e anche di amarezza. Ecco perché riveste carattere estremamente delicato ed è attesa con ansia. Devo dire, anzitutto, che il sottoscritto ha l'abitudine di assegnare stemmi su argomenti studiati o di vita. «Penso» al tema per molto tempo prima e inizio tutto un lavoro preparatorio, onde poi l'assunto, dato in meditazione ed elaborazione, assume il valore di «raccolta» di lavoro compiuto.

Nella correzione, a parte i casi di evidenti e gravi deficienze grammaticali e sintattiche, cerco di «considerare», soprattutto, il contenuto del suo insieme e le capacità intellettive ed espressive del discente, le sue possibilità ragionate ed anche la sensibilità con cui tocca gli argomenti, ed il fervore umano che egli immette nella trattazione. L'elaborato è lo specchio dell'animo del giovane, in esso si rivela la sua personalità, sempre che l'elaborato stesso risponda alle sue esigenze spirituali e non sia vuota esercitazione retorica.

Per il latino, l'interpretazione «moderna» del pensiero degli antichi è lo scopo ultimo di quell'insegnamento, sono, e resto, contrario alla versione in latino, perché si risolve in un tecnicismo molto spesso sterile, o

in un'abilità accademica, pura e semplice. Lodevole, ma inefficace ai fini di una educazione morale, che è il fine ultimo della scuola. Lo accetto perché è nel sistema vigente, come strumento di lavoro.

Ed in ultimo :

LA DISCIPLINA.

La disciplina, a mio avviso, è la «forma» entro cui si inserisce il «contenuto» morale della scuola. Diventa un tutt'uno, desantianamente, allorché diventa un «fatto» consapevole e cosciente. I giovani devono sentire la disciplina come essenziale nella vita della scuola stessa, ed a ciò deve mirare la nostra attività educatrice: posso con gioia affermare che in venticinque anni di vita scolastica non ho mai punito un giovane, né ho mai provocato una punizione, ho preferito sempre un richiamo alla sensibilità, un appello al senso di responsabilità, da un atto di indisciplina ne ho ricavato sempre una lezione morale e quasi sempre con risultati consolanti. La disciplina diventa educativa, quando nasce da un senso di consapevolezza e si trasforma in autocontrollo, veramente cosciente.

Ci è capitato tra le mani l'articolo su riportato e vincente la resistenza dell'autore Prof. Giorgio Lisi, l'abbiamo pubblicato, condividendo, naturalmente, il contenuto.

«G liallegriamo col Prof. Lisi per le interessanti argomentazioni che vorremmo vedere attuate da tutti i docenti d'Italia, certi come siamo che i metodi suggeriti renderebbero la scuola così come dev'essere una palestra viva e palpitante di educazione della gioventù in tutte le manifestazioni della vita dei giovani e non un insostenibile tormento quale la rendono, purtroppo, insegnanti usi a non vedere più oltre le aride formule matematiche o metriche e più lontani dall'ancor più arido voto segnato sul registro di classe.

Giorgio Lisi

Origini della festa degli alberi

Fu istituita da Guido Bacelli, ministro dell'Istruzione (1898), allo scopo di favorire la silvicoltura, l'allevamento e il rispetto delle piante legnose boschive: gli scolari, sotto la guida di un insegnante, sono condotti ad assistere al piantamento di alberi, o li piantano essi medesimi, si spiega loro l'utilità degli alberi per la pubblica economia, tanto più in Italia, ove, difendendo il legname, si deve annualmente importare per ingente somma. Caduto in disuso fu ripristinato dopo la guerra.

Nel quadro generale dei problemi connessi col rimboscimento assumono importanza preponderante quelli relativi alla sistemazione idrografico-forestale della montagna.

Occorre ricostruire su grande superficie del territorio italiano prevalentemente montuoso l'equilibrio delle forze naturali turbate dalle precedenti generazioni o distrutto con il disboscamento delle montagne che ne hanno compromesso la stabilità determinando la rovina della montagna stessa. L'insorgere di paurosi fenomeni terrestri. Perciò attualmente il rimboscimento della montagna va considerato come parte integrante di tutto quel complesso di provvedimenti e lavori che si devono attuare per sostenere le pendici montane, regolare le acque e ridonare il perduto equilibrio al regime dei nostri fiumi, tramutando in benefiche sorgenti di ricchezza e di forza quelle acque che ora sono e n e di rovina e di miseria. E poiché la sistemazione e la restaurazione del monte è strettamente connessa alla prosperità del piano e deriverà che il rimboscimento assume una importanza di primissima ordine nella bonifica integrale del territorio italiano. E il problema del rimboscimento della montagna deve essere considerato sotto aspetti molto diversi a seconda delle condizioni profondamente differenti che offre la montagna italiana, in dipendenza dei

fattori fisici ed economico-sociali.

In ogni caso al rimboscimento è sempre riservata una funzione di primissima ordine nella sistemazione della montagna e nel ristabilimento del normale regime idrico. Purtroppo il rimboscimento non può essere che opera molto lenta e graduale. Il pascolo, benché magro, la coltura agraria poco redditizia sono elementi indispensabili alla vita delle popolazioni montane; perciò non è possibile sottrarre grandi superfici di quei pascoli per destinarli al rimboscimento. Questo problema è specialmente grave nell'Appennino meridionale, dove la popolazione, sfuggita al piano marittimo, si addensa sulle montagne, e sempre più si sprema le magre risorse di vita.

E d'altra parte, prima che il bosco ritorni ad essere fonte di ricchezza e di lavoro per le popolazioni del monte, occorrono decenni, durante i quali bisogna risolvere il problema della vita giornaliera dei suoi abitanti. Ecco, dunque, che il problema del rimboscimento non è solo tecnico, ma anche e soprattutto sociale: esso, perciò, non può risolversi se non inquadrando nel più vasto problema dell'equilibrio della cultura delle relazioni fra piano e monte, della distribuzione delle popolazioni, a seconda delle risorse attuali e potenziali del suolo.

Appunto a questo fine mira la recente legislazione italiana culminante nella legge della bonifica integrale.

Oltre agli scopi essenzialmente protettivi, i rimboscimenti delle montagne e del litorale hanno scopo produttivo, cioè quello di aumentare le scarse risorse del patrimonio forestale italiano, inadeguato alle esigenze del consumo nazionale di prodotti legnosi e loro derivati. Ma, poi, vi sono rimboscimenti che hanno uno scopo predominante protettivo: essi si effettuano per lo più in terreni di pianura, dove altre colture sarebbero meno redditizie.

«Esempi tipici: piantazioni di pioppi, robinie, eucalipti. I rimboscimenti e le sistemazioni montane in Italia cominceranno ad assumere una certa importanza in seguito alla legge forestale del 1877. Grazie a questa legge l'azione diretta dello Stato fu fiancheggiata da quella dei consorzi di rimboscimento, costituiti tra lo Stato e le Province, i quali, operarono sui terreni ceduti volontariamente dai proprietari e sui beni comunali.

PER RIPARARE

I VOSTRI

OROLOGI

servitevi del tecnico

Franco

Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

ISTITUTO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41430
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Monture per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

VIVAI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE

DELLA CORTE

S. Cesario - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 43215

Servizio inappuntabile

troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

IL BAR AUSTRALIANO

augura

Buon Natale e Buon Anno 1970

alla sua Spett. Clientela

Intervento dell'on. Francesco Amodio alla Camera

Divorzio: falso rimedio ai mali di un matrimonio sbagliato

La soluzione dei problemi della famiglia non passa attraverso la legalizzazione dell'attuale stato di disgregazione che mortifica la dignità della persona umana e della società

La discussione alla Camera dei Deputati sulle proposte di legge Fortuna e Baslini che tendono all'introduzione del divorzio nel nostro paese ha registrato un importante intervento dell'on.le Francesco Amodio.

Egli ha rilevato innanzitutto l'insistenza con cui dagli oratori divorzisti si sostiene che la discussione sull'introduzione del divorzio debba svolgersi prevalentemente sul terreno giuridico e sociale, trascurando le implicazioni di ordine politico generale e religioso.

In verità il fatto stesso che questo dibattito abbia luogo nella sede più politicamente qualificata - il Parlamento - dimostra che il grave argomento del divorzio investe concezioni politiche fondamentali: per lo meno, se dalla politica non si vogliono espugnare le ineliminabili connessioni etiche.

Il dibattito non può, pertanto, prescindere da una doverosa approfondita analisi delle conseguenze morali che l'introduzione del divorzio avrebbe sulla stabilità e sulla sanità dell'istituto familiare.

L'on. Amodio ha ricordato che le tesi del primo marxismo, particolarmente affermate nelle opere di Engels, furono nel senso di considerare la famiglia come un mero aggregato economico, da sostituire progressivamente, nel corso della costruzione della società socialista, con i nuovi legami nascenti dalla comunione degli interessi di classe. In sostanza, la matrice materialistica dell'ideologia marxista si poneva tendenzialmente in contrapposizione alla morale cristiana, che nei secoli aveva permeato di sé la civiltà europea. Per altro, quegli schemi teorici, una volta applicati nell'esperienza concreta della società sovietica, hanno subito una significativa, profonda rielaborazione: tanto che oggi, nella URSS, le manifestazioni di libertinaggio sono ufficialmente condannate come deviazioni borghesi. Se, dunque, oggi i comunisti italiani si schierano a favore del divorzio, è unicamente per il desiderio di favorire un elemento di disgregazione che può essere utile ai loro fini di opposizione al sistema.

I valori dell'istituto familiare, oltre che delle istituzioni materialistiche, sono osteggiati o svalutati anche in nome di una falsa concezione della libertà, intesa come arbitraria e sfrenata licenza: ed è questa una tendenza propria del pensiero laicista e radicale.

Per altro, la persistenza dei principi morali profondamente radicati nel popolo italiano ha fatto sì che anche nel periodo in cui le correnti politiche laiche ebbero il monopolio della co-

sa pubblica nel nostro paese, l'indissolubilità del matrimonio non soffrì eccezioni nell'ordinamento giuridico; e i numerosi progetti divorzisti presentati al Parlamento, da quello del liberale di sinistra Zanardelli nel 1902 fino a quello socialista del 1923, furono lasciati cadere o respinti a larga maggioranza.

Sotto l'aspetto strettamente religioso, l'on. Amodio ha ricordato l'insegnamento univoco che, dai Vangeli a San Paolo e ai padri della Chiesa, ha sempre indicato l'inderogabilità del principio dell'indissolubilità coniugale: principio che la Chiesa antica - nonostante la lenta elaborazione canonistica, conclusa soltanto al Concilio di Trento - seppe coraggiosamente affermare di fronte ai potenti e ai privilegiati.

Passando a considerazioni di ordine più propriamente sociale, l'on.le Amodio ha osservato che l'influsso dei tempi possa talora offuscare nella coscienza collettiva la nozione dei fini naturali che contraddistinguono il sodalizio familiare, prima e fondamentale cellula della società: la procreazione e l'educazione della prole, la mutua assistenza tra i coniugi, e, infine, l'ordinato soddisfacimento dell'istinto sessuale. Purtroppo, quel che viviamo è appunto un'epoca di crisi, come dimostrano la leggerezza con la quale i giovani affrontano la vita matrimoniale, lo imperante edonismo e l'egoistico rifiuto dei figli. Bisogna porre rimedio a simili nocivi fenomeni, prevenendone le cause con idonei provvedimenti, come una maggiore diffusione dei consultori prematrimoniali, l'elevazione dell'età minima per contrarre matrimonio, la istituzione di giudici specializzati nei problemi familiari; come rimedio estremo per le situazioni coniugali patologiche resterà la separazione, legale o consensuale, che, eliminando i pericoli di una convivenza divenuta insostenibile, lascia per altro la porta aperta a un'eventuale riconciliazione.

Il divorzio, invece, costituirebbe un falso rimedio, che spanderebbe i suoi effetti nefasti su tutto il resto del corpo sociale e probabilmente trasferirebbe i conflitti e le tensioni del primo matrimonio nelle unioni successivamente poste in essere dai divorzisti.

Non è, pertanto, giusto - ha aggiunto l'on. Amodio - sacrificare ad una discutibile tutela degli interessi di pochi esigenze morali fondamentali per il più, e per la società nel suo complesso. In particolare alla riforma divorzista si sentono completamente estranee le classi popolari e lavoratrici, presso le quali è più saldo che

nella borghesia l'attaccamento ai valori tradizionali della famiglia.

Falso è poi che l'introduzione del divorzio avrebbe l'effetto di lenire la piaga sociale dei figli illegittimi, che sono invece grandemente aumentati di numero proprio in quei paesi dove il divorzio è stato da gran tempo introdotto; anche per questo è assurdo proporre a modello legislativo per la Italia ordinamenti stranieri che hanno dato cattiva prova sul terreno sociale.

I divorzisti non si peritano talora di addurre a sostegno delle loro tesi anche opinioni manifestate nel mondo ecclesiastico come ad esempio il famoso discorso di monsignor Zogby al Concilio ecumenico o certi articoli di riviste cattoliche «del dissenso». Occorre, però, respingere ogni confusione fra isolate opinioni personali, o comunque proprie di una esigua minoranza, e lo insegnamento ufficiale del magistero della Chiesa, sempre fermissimo - quest'ultimo nella riaffermazione del principio dell'indissolubilità.

Né più fondata è la tesi di chi pretenderebbe di cogliere una contraddizione tra la posizione ufficiale della dottrina cattolica e certi istituti particolari del diritto canonico, come il cosiddetto «privilegio paolino», che taluni vorrebbero assimilare ad una sorta di divorzio mascherato mentre ha tutt'altro significato storico e teologico.

La tendenza sempre più diffusa ad assimilare, e non addirittura ad equiparare, gli istituti dell'annullamento del divorzio costituisce nulla più di un artificio polemico, essendo in realtà ben netta e facilmente comprensibile la distinzione tra una pronuncia giurisdizionale che si limita ad accertare l'esistenza del matrimonio a causa dell'invalidità del suo atto costitutivo e una sentenza che scioglie il vincolo matrimoniale nel presupposto della sua esistenza e valida costituzione.

L'on. Amodio ha ritenuto, inoltre, di dover dissentire dal giudizio espresso dalla Commissione Affari costituzionali e dalla Commissione giustizia in ordine alla rispondenza del progetto Fortuna - Baslini ai principi sanciti dalla Carta costituzionale.

Ha sottolineato come l'introduzione del divorzio nell'attuale processo di profonde trasformazioni economiche e sociali rischia di accentuare il divorzio - che già ora è dato registrare in por-

zioni preoccupanti - tra progresso tecnologico e sviluppo morale e civile della società.

La crisi che oggi travaglia l'istituto familiare - ha aggiunto l'on. Amodio - non conduce affatto alla supina e fatale accettazione di essa; ma impone, invece, una più coerente e consapevole riaffermazione dei valori profondi che sono alla base del matrimonio, primi fra tutti quelli dell'unità e della stabilità del vincolo.

La soluzione dei problemi della famiglia non passa certo attraverso la legalizzazione dell'attuale stato di disgregazione, che mortifica la dignità della persona umana e si risolve, di fatto in una latente lesione del proclamato principio di uguaglianza tra i sessi.

L'on. Amodio ha concluso il suo discorso richiamando l'attenzione dell'Assemblea e della Commissione giustizia sulla storica dell'opera presente e della battaglia che il gruppo democristiano conduce, nella convinzione di obbedire ad un ineludibile dovere morale nei confronti di tutta la comunità nazionale, e in particolare delle giovani generazioni.

(da «Giornale Sud» per gentile concess.)

I commercianti di Cava protestano per l'imposta di consumo

Dall'Associazione Commercianti di Cava dei Tirreni riceviamo:

Ieri, venerdì 5 dicembre 1969, l'Associazione dei Commercianti si è riunita in assemblea ed ha ascoltato la relazione del suo presidente Renato Di Marino, sui vari incontri avuti con i dirigenti del locale Ufficio Imposte di Consumo.

Tutti i commercianti hanno respinto ad unanimità le proposte fatte dal Dazio ed hanno deciso di chiedere l'intervento delle Autorità Comunali e Provinciali affinché siano annullate ogni richiesta di aumento in considerazione del grave disagio che attraversa la categoria commerciale di Cava.

Chiedono ancora che i funzionari dell'Imposte di Consumo si impegnino a perfezionare i contratti di tutti segnando gli articoli trattati da ogni negoziante come da sua domanda evitando, così, future multe e fastidi.

Chiedono in ultimo che sia-

no annullati tutti i concordati fatti a tuttoggi da commercianti che ignorano la futura azione dell'Associazione.

Ha, inoltre, deciso - qualora le loro legittime richieste verranno respinte, di entrare in agitazione secondo questo programma:

Martedì 9 - Mercoledì 10 tutti i negozi non accenderan-

no le luci alle mostre in segno di protesta.

Giovedì 11: Saracinesche a metà e luci spente come i giorni precedenti.

Venerdì 12: chiusura intera giornata, corteo di protesta al Palazzo di Città ed alla sede dell'Ufficio Imposte di Consumo. Raduno presso Piazza Monumento alle ore dieci.

Sei denunciati per i fatti del 19 novembre

A seguito di attive indagini svolte dal locale Commissariato di P. S. sotto la direzione del Commissario Dott. Lauro sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria sei persone perché il 19 novembre u. s. in occasione dello sciopero generale, si abbandonarono ad atti di violenza fraccando i vetri del negozio del parrochiano Coppola la cui figliuola fu anche ferita, del Bar Australian e usarono violenza contro gli impiegati del locale Ufficio Postale che allo sciopero non avevano inteso aderire.

I denunciati sono: Cuomo

Enrico di Emilio, sindacalista, di anni 22 Salerno, Monteleone Maria di Francesco di anni 27 da Salerno, Avagliano Rosanna, non meglio identificata, Sorrentino Pietro di Ciro, di anni 16 da Passiano di Cava, De Rosa Luigi di Andrea, di anni 26, da Cava, Senatore Pasquale di Giovanni, di anni 23, dalla frazione Pregiato di Cava.

Sono in corso altre indagini per l'accertamento di responsabilità a carico di altri responsabili i cui nomi non pubblichiamo per non intralciare le indagini in corso.

UCCISO DA UN'AUTO uno studente universitario

Ieri, venerdì, nei pressi del Ponte della contrada Epitaffio di Cava sulla statale N. 18 per Napoli lo studente Nicola Prisco di Vincenzo di anni 20 iscritto al III anno giurisprudenza presso l'Università di Napoli per cause in corso di accertamento è stato investito da un'auto rimasta sconosciuta perché lo autista eroicamente dopo lo investimento ha pensato bene di darsi alla fuga.

Il povero Prisco, per il gravissimo colpo ricevuto è stato raccolto da alcuni passanti e trasportato al locale ospedale Civile ove purtroppo è giunto cadavere.

La polizia ha iniziato le indagini del caso per assicurare alla Giustizia l'autista dell'auto investitrice.

Il Prisco era figlio di un noto e bravo commerciante in pelli con esercizio in Cava ed era molto noto nell'ambiente studentesco cavaese per la sua bontà d'animo.

Al padre sig. Vincenzo Prisco, alla madre e a tutti i congiunti giungano la nostra parola di conforto e le più vive condoglianze.

Contro il fiscalismo del Comune di Cava una fissa sentenza della Giunta Provinciale Amministrativa

Qualche tempo fa una signora di Cava, volendo sistemare una situazione familiare, vendette ad un proprio figliuolo e alla propria mora due distinte porzioni di fabbricato per civile abitazione ammesse alle quali venivano trasferiti pure due annessi appezzamenti di terreno costituenti accessori del fabbricato.

A conoscenza di tale atto di trasferimento il Comune di Cava notificò accertamento ritenendo gli appezzamenti di terreno edificabili e come tali assoggettabili all'im-

poste sulle aree edificabili. Avverso tale accertamento produsse ricorso l'interessata alla locale Commissione Tributi locali, la quale, rigettò il ricorso e confermò l'accertamento.

A seguito di tale decisione fu proposto ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa di Salerno Sez. speciale Tributi locali la quale, facendo proprie le tesi difese sostenute dalla ricorrente assistita dall'avv. Filippo D'ur, si ha accolto il ricorso ed ha annullato l'accertamento del Comune.

Verso la soluzione della crisi al MULINO FERRO

Apprendiamo con viva soddisfazione che il Comitato Interministeriale per l'Industria ha concesso al locale Mulino e Pastificio Marcantonio Ferro un contributo di 400 milioni per sopprimere alla grave crisi in cui l'azienda si dibatte da qualche tempo. Come è noto il Mulino fin dal mese di aprile è occupato dalle maestranze.

Per la risoluzione della crisi molto ha operato il Sindaco di Cava Prof. Abbraccio e numerosi Parlamentari della Provincia nonché primo fra tutti il Prefetto della Provin-

cia Dott. Fabiani che dal primo giorno ha seguito e caldeggiato la sistemazione dell'importante azienda molitoria locale.

La comunicazione che il contributo è stato concesso ufficialmente è stata comunicata al Sindaco dal Sottosegretario alle Partecipazioni Statali On. Vincenzo Scarlato. Agli operai della Ferro è stato particolarmente vicino nella vicenda l'ottimo deputato salernitano On. avv. Mario Valiante al quale gli stessi operai ci hanno incaricato di esprimere pubblicamente il loro grazie.

CHE SUCCEDERÀ ALL'ECA? Ai poveri nè pensione nè sussidi

Cosa sia successo all'ECA non è dato ben di comprendere in quanto che ai poveri che venivano assistiti con qualche mille lire al mese da quando è stato comunicato

che essi sono stati ammessi al trattamento pensionistico è stato loro sospeso il pagamento del sussidio. Senonché mentre la sospensione del sussidio ha avuto «scatenata» l'esecuzione, del pagamento della pensione non se ne parla neppure.

Si è avuto così la grave situazione che a tanta povertà gente che attendeva le mille o duemila lire mensili sono state costrette a guardare le stelle, in attesa del pagamento della pensione. Sappiamo quanto nobile e comprensivo sia il cuore del Prefetto di Salerno Dott. Fabiani e a lui noi rivolgiamo la preghiera di voler intervenire con energia che il caso richiede: se non è possibile pagare ancora la pensione ai vecchi poveri sia dato loro almeno il vecchio sussidio. Potranno almeno comprarsi un tozzo di pane.

Si è dimesso il Parroco della Cattedrale

Afflitto da una noiosa infermità il Rev.mo P. Don Felice Bisogno, pio e solerte parroco della nostra Cattedrale, ha chiesto al Vescovo di essere dispensato dall'incarico non consentendo allo stato le sue condizioni di salute di riprendere il posto occupato con tanta dignità.

Ne ha dato l'annuncio lo stesso Parroco Bisogno con un nobile manifesto col quale, spiegati i motivi della sua decisione, porge il suo affettuoso saluto ai suoi fedeli.

Al Rev. Don Felice Bisogno che abbiamo sempre ammirato per la sua grande umiltà e per la pietà che ha

sempre posto nell'espletamento del suo alto ufficio, ci è caro far giungere i nostri voti augurali per il pieno ristabilimento delle sue condizioni di salute e per il ritorno alla cura delle anime a lui affidate.

IL PRESEPE DELLA CHIESA DI S. FRANCESCO

Anche quest'anno i PP. Francescani, nella loro monumentale Chiesa che è una delle più belle di Cava, allestiranno, in occasione del S. Natale, l'artistico, tradizionale Presepe.

Il Presepe avrà le caratteristiche della tradizione e su di esso faranno bella mo-

strata ancora i caratteristici, artistici spostati, del grande Alfonso Balzico che i PP. Francescani conservano tuttora.

Fludiamo vivamente ai PP. Francescani perché nonostante i tempi mantengano viva una di quelle tradizioni che è tanto cara al cuore di tutti i cavaesi.

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI
CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO
CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI
RINVIO SERVIZIO MILITARE
SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

Leggete il "Pungolo,,

L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480